

SILVIA BOSCHERO

**LE VERE GROUPEE DEI BLUR HANNO SEMPRE AMATO LUI: IL BASSISTA, ALTISSIMO ED EMACIATO, QUELLO CHE NEGLI ANNI È PASSATO DAL FARE MACELLI NEI BACKSTAGE**

a diventare prima un giornalista «tuttologo» (dalle rubriche sul cibo ai documentari sui traffici di cocaina in Colombia), poi un agricoltore e allevatore di successo. Oggi il cheddar di Alex James è tra i più chic di Inghilterra e la sua fattoria dell'Oxfordshire è meta di pellegrinaggi. È lui il portavoce della band che sta per sbarcare in Italia in due concerti attesissimi dai nostalgici degli anni Novanta: oggi al City Sound di Milano e domani al Rock in Roma. Personaggio simpatico, col suo accento cockney marcato, James è l'unico dei Blur che durante il periodo di stop non ha fatto dischi solisti. Non si è mai fermato però, collaborando qua e là: «Siamo tutti molto fortunati: Graham (Coxon, ndr) ha lavorato con Paul Weller che è il suo idolo di sempre, Damon ha fatto cose favolose con l'opera, io ho lavorato con tutti quelli con cui sognavo di collaborare: dai Dexys Midnight Runners ai Bad Lieutenant con gli ex New Order, che sono la mia band preferita. Credo che il fatto di aver lavorato con altri ci sia di aiuto ora che siamo tornati assieme: è tutta esperienza. Sono convinto che sia stato necessario per tutti separarsi: era l'unico modo per poter espandere la nostra creatività, i nostri orizzonti. Ed è lo stesso motivo per cui oggi ci divertiamo così tanto a suonare assieme. Non lo facciamo perché lo dobbiamo fare ma perché lo vogliamo, ci piace»

**Nei concerti che avete già tenuto sembrate molto uniti...**

«Ci siamo sciolti che era il 2003 e quando siamo tornati insieme nel 2009 abbiamo fatto sei show che ritengo tra i migliori di sempre. Lo scorso anno poi c'è stato il live grandioso a chiusura dei Giochi Olimpici ad Hyde Park e fu lì, in quella notte così speciale che ci dicemmo: dannazione, dobbiamo farne ancora di concerti come questo! Lo scorso anno a ripensarci è stato veramente incredibile: abbiamo vinto un brit award, abbiamo rimasterizzato tutto il catalogo e messo in un mega box set, poi lo show ad Hyde Park. Però tutto in Inghilterra. Ora siamo in giro fuori per ringraziare gente dell'affetto che ci sta dimostrando, è incredibile che ci sia ancora tanto interesse su di noi».

**Lavorando sulle rimasterizzazioni dei dischi, che sensazione avete avuto, quale album dei Blur ti suona oggi il migliore?**

«È molto evocativo per me ascoltare la vecchia musica. Alcune canzoni, soprattutto le b-side, quelle che non ho sentito più per anni, che avevo quasi dimenticato, mi trasportano indietro nel tempo a precisi momenti della mia vita. Improvvisamente mi viene in mente la mia immagine nel 1996, il momento in cui uscì *Beetlebum*, e ricostruisco la mia vita attraverso le canzoni dei Blur. Ma quello che mi tocca di più sono le primissime cose, quelle di *Modern Life Is Rubbish* soprattutto. Perché fu in quel momento che trovammo il nostro stile. Ricordo che in quel periodo suonammo in Italia, e tra il pubblico c'erano moltissimi mods. Era molto tempo fa, ora tutto è cambiato, le nostre vite innanzitutto: io sono meno selvaggio, sono sposato, ho dei figli. Diciamo che oggi è completamente un'altra vita, però proviamo ancora il romanticismo di stare in tour con la band».

**In passato i Blur hanno sempre fatto la cosa giusta?**

«Credo di sì. Sicuramente abbiamo sempre lavorato sodo, non abbiamo mai smesso di sperimentare, esplorare nuovi stili. Ce ne siamo accorti proprio mentre sceglievamo le tracce per il box: abbiamo lambito stili musicali veramente diversi in un lavoro che ha generato centinaia di canzoni. Ascoltando le session di registrazione di un album ho risentito che ogni brano aveva 3 o 4 versioni musicali diverse. Non è da tutti».

**Se nel passato in Inghilterra c'erano i Blur e gli Oasis, oggi dove punta il faro del pop-rock inglese?**

«Innanzitutto oggi Damon e Gallagher sono diventati amiconi, cosa che rende il finale della storia molto carino. Ma da quando eravamo giovani il music business è cambiato radicalmente. Oggi siamo tornati ad una sorta di epoca pre-rock, anzi pre-Beatles. Sono tornati di moda questi manager-impresari, un modello di business un po' cabarettistico. Ed escono fuori band come questi One Direction... Non faccio ovviamente un paragone con i Blur ma... Quando iniziavamo noi la musica era il focus su cui si concentrava tutta l'informazione, ora il centro del mondo è focalizzato sulla "celebrità". I tempi in cui tutto il Paese si chiedeva chi tra Blur e Oasis avrebbe vinto la battaglia sono finiti. Adesso la musica da ragazzini è pubblicizzata per i ragazzini, il pop è pubblicizzato per il suo target, tutto è studiato per arrivare esattamente ad una determinata fascia di pubblico, è tutto marketing, tutto diviso a segmenti, non rappresenta più un universo, non coinvolge più la massa».

**È cambiato anche il modo per diffondere la musica. Oggi c'è Spotify, contro cui si è scagliato anche Thom Yorke dei Radiohead accusando la piattaforma di non pagare abbastanza e di privilegiare nei suoi accordi le grandi etichette...**

# Il brit-pop è vivo e lotta con i Blur

## Intervista al bassista Alex James: «Che gioia essere di nuovo insieme»



**La band inglese in concerto oggi a Milano e domani a Roma ritrova i fan degli anni Novanta. «Il mondo della musica è completamente cambiato. Adesso funziona soltanto il marketing»**

«Beh, ha ragione! Un mio amico è produttore musicale e nella vita ha fatto almeno 300 dischi di chiuque: dai Rolling Stones a Paul Simon, e mi ha detto che non ha mai ricevuto un penny da iTunes! La musica gratis però ha anche un lato positivo. I Blur ad esempio sono diventati molto popolari in Sud America e in Asia, posti dove non ci avevamo mai ascoltato. Insomma: non fai più soldi con i dischi ma il tuo pubblico aumenta e puoi andare a suonare in nuovi posti. Questo vale però per band forti come noi, ma è tutto più difficile per gli esordienti. Dal canto mio... io ho ancora tutti i dischi che ho comprato fin da ragazzino, d'altronde se volevo sentire la musica non avevo

alternativa. Ora un ragazzino può sentire tutta, ma proprio tutta la musica che vuole, gratis. Beh, non proprio tutto... Leadbelly è un po' difficile da trovare».

**Leadbelly... sei appassionato di blues?**

«Lo amo tantissimo. Anche i Nirvana fecero una cover di Leadbelly, ma anche i Beatles, i Rolling Stones, gli Zeppelin. Tanto della musica pop deve a Leadbelly. Ha influenzato i cantautori folk e quelli rock. Tanti devono molto a quel ragazzo nero con la chitarra».

**E cosa dire delle canzoni nuove? Gli ultimi due brani che avete rilasciato hanno un mood molto quieto e malinconico. Saranno tutte così le nuove canzoni dei Blur?**

«Non lo so davvero. Eravamo ad Hong Kong un paio di mesi fa e dovevamo volare a Taiwan per un paio di show, ma i concerti furono cancellati all'ultimo minuto e noi decidemmo di fermarci in studio: solo noi tre. Per una settimana siamo rimasti chiusi lì dentro improvvisando, ed è stato bellissimo. Questo posso dire: che il feeling è stato ottimo. Ora vogliamo concentrarci sui concerti, che sono l'unico momento per il quale non sentiamo nessuna pressione psicologica. Ci divertiamo semplicemente a suonare. Non so davvero cosa succederà prossimamente, so solo che ci vogliamo un gran bene».

**Credi che la passione di Albarn per la musica africana abbia influenzato le nuove composizioni dei Blur?**

«Credo di sì. Sai, anche io ogni volta che sono andato in studio ho imparato qualcosa. Tutto ciò che facciamo ha un'influenza su di noi. Africa Express è il concerto più bello a cui io abbia mai assistito. Ci sono talmente tanti straordinari musicisti in Africa... Damon è sempre stato bravo ad espandere i suoi orizzonti musicali e anche quelli di noi altri. È un faro per noi».

